

AL CNR DI ROMA UN INCONTRO SU RISULTATI, OBIETTIVI E RISORSE

Ricerca: enti e atenei fanno il punto

Servono più fondi per essere competitivi e consentire l'inserimento di giovani

Si è svolto a Roma, presso il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) l'incontro 'La ricerca pubblica italiana: risultati, obiettivi e risorse', organizzato dalla Consulta dei presidenti degli enti pubblici di ricerca e dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI). Tra i temi affrontati, i finanziamenti alla ricerca e il suo stato di salute, la trasparenza nella pubblica amministrazione e la necessità di investire sul capitale umano per portare l'Italia ai massimi livelli. Presenti alla conferenza stampa i Presidenti di Consulta e CRUI - rispettivamente, Massimo Inguscio, Presidente del CNR e Gaetano Manfredi, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II - presidenti di enti pubblici di ricerca e rettori di università, i quali hanno diffuso dati sulla ricerca italiana, illustrato obiettivi e sfide per una sempre e più solida collaborazione.

Dall'inizio della crisi economica gli stanziamenti per la ricerca nel Bel Paese sono diminuiti ogni anno di più. I fattori di tale riduzione sono da individuare nel taglio significativo di ricercatori e professori avvenuto tra il 2008 e il 2014, che ha coinvolto circa 10.000 persone. "I successi della ricerca italiana, e di quella universitaria in particolare, sono da decenni basati sullo sforzo di giovani e meno giovani", sostiene Gaetano Manfredi. "Ricercatori che formiamo al livello dei Paesi in cima alle classifiche, ma che ogni anno rischiamo di perdere per le difficoltà di reclutamento. Un dato su tutti rende chiara

la situazione, al di là di ogni interpretazione: per H-Index siamo settimi al mondo dopo il Giappone e prima dell'Olanda, che destinano alla ricerca cifre ben più consistenti di quelle italiane".

L'ultimo rapporto biennale dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur), evidenzia, infatti, l'andamento lento delle principali iniziative dei programmi finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR). I fondi dedicati ai Progetti di interesse nazionale (PRIN), ad esempio, hanno raggiunto un massimo nel 2009 per poi diminuire progressivamente ne-

gli anni successivi, così come le risorse destinate al Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB), in costante calo negli ultimi anni ma mai sospesi come invece accaduto al Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR).

Tuttavia, in confronto al periodo 2007-2012 la ricerca nazionale mostra oggi una maggiore capacità di partecipazione ai progetti collaborativi caratterizzanti Horizon2020, l'attuale

programma quadro di ricerca e innovazione coordinato a livello comunitario. La percentuale italiana dei finanziamenti ottenuti (10,6%) è relativamente bassa rispetto agli altri Paesi europei, ma se si confrontano i risultati raggiunti in rapporto al personale addetto alla ricerca, il gap con le altre nazioni è esiguo. Dal 2011 al 2014, infatti, l'Italia ha prodotto in termini di pubblicazioni scientifiche più di Francia e Germania, con il 3,5%, privilegiando scienze della terra, fisiche, mediche e matematiche; pur tuttavia collo-

candosi dietro Svizzera, Olanda e Regno Unito con quest'ultimo chiaro leader europeo.

Il quadro dell'annuale 'RIO country report 2016' sull'Italia, conferma che nel 2015 gli investimenti totali in ricerca e sviluppo sono stati di 21 milioni di euro, circa l'1,33% del PIL, quota molto bassa se confrontata con gli altri Paesi vicini. I finanziamenti provenienti dall'estero rappresentano invece lo 0,13%, di cui lo 0,04% dall'EU. I Programmi Quadro dell'Unione europea, sono diventati un canale rilevante per il finanziamento della ricerca in Italia. Il penultimo Programma comunitario (FP7) ha stanziato per tutti i Paesi europei 53,2 miliardi di euro in sette anni ed è stato superato solo dal recente Horizon2020, che di miliardi ne ha assegnati poco più di 77. Nell'ambito dell'FP7 l'Italia ha avuto un tasso di successo delle proposte del 18,3%, rendendo il nostro Paese il quarto stato più finanziato dopo Regno Unito, Francia e Germania.

"La Consulta dei Presidenti è impegnata a formulare proposte concrete per un miglior funzionamento degli Enti Pubblici di Ricerca", ha concluso Massimo Inguscio. "Chiediamo più risorse per poter essere sempre più competitivi, per poter affrontare le grandi sfide internazionali e per

consentire l'inserimento di giovani ricercatori nel sistema. Ma la richiesta di risorse è sempre accompagnata dalla consapevolezza che dobbiamo saper spendere bene e con efficacia i finanziamenti assegnati". **A.G.**



